

ROCCO CARELLA

# *I boschi della Mesola (Provincia di Bari)*

## *Introduzione*

Nella regione italiana che mostra il più basso rapporto tra superficie forestale ed estensione territoriale (INFC, 2005), le aree boscate a dominanza di caducifoglie termofile dell'area di Mesola, nella Murgia Alta a cavallo tra Cassano delle Murge e Santeramo in Colle, rappresentano uno dei siti più importanti per copertura forestale della Provincia di Bari.

Il toponimo Mesola si ritrova in territorio di Santeramo in Colle, nei pressi del confine con il territorio di Cassano delle Murge, tuttavia il complesso delle aree boscate che si sviluppano nelle vicinanze, soprattutto in territorio cassanese, viene solitamente indicato come Bosco di Mesola. I boschi oggetto d'indagine interessano una porzione della Murgia Alta estesa per alcune centinaia di ettari e corrispondono grosso modo alla parte centrale di un sito Rete Natura 2000, il SIC 9120003, "Bosco Mesola".

L'area si caratterizza per la diffusione di boschi a dominanza di querce caducifoglie termofile a cui s'intervallano in un caratteristico paesaggio, seminativi non irrigui e

rimboschimenti con finalità anti-erosiva, in genere a dominanza di pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*).

L'area di Mesola appare piuttosto interessante in senso paesaggistico e vegetazionale, in quanto territorio di cerniera tra i due distretti in cui viene solitamente diviso l'altopiano murgiano in senso longitudinale, la Murgia di Nord-Ovest e la Murgia di Sud-Est ed infatti nell'area si colgono segni peculiari tipici dei due sistemi di paesaggio. A livello vegetazionale, il contatto tra questi due differenti mondi, è sancita dalla penetrazione tra il fragno (*Quercus trojana*), la specie forestale regina del Sud-Est e la quercia virgiliana (*Quercus virgiliana*), la specie che contraddistingue i lembi forestali spontanei della Murgia di Nord-Ovest.

## *Caratteristiche stazionali*

Nell'area murgiana affiorano calcarei cretaci riferibili al Gruppo dei Calcari della Murge, potente successione carbonatica sedimentaria organogena; in particolare nell'area d'indagine l'unità affiorante è ri-

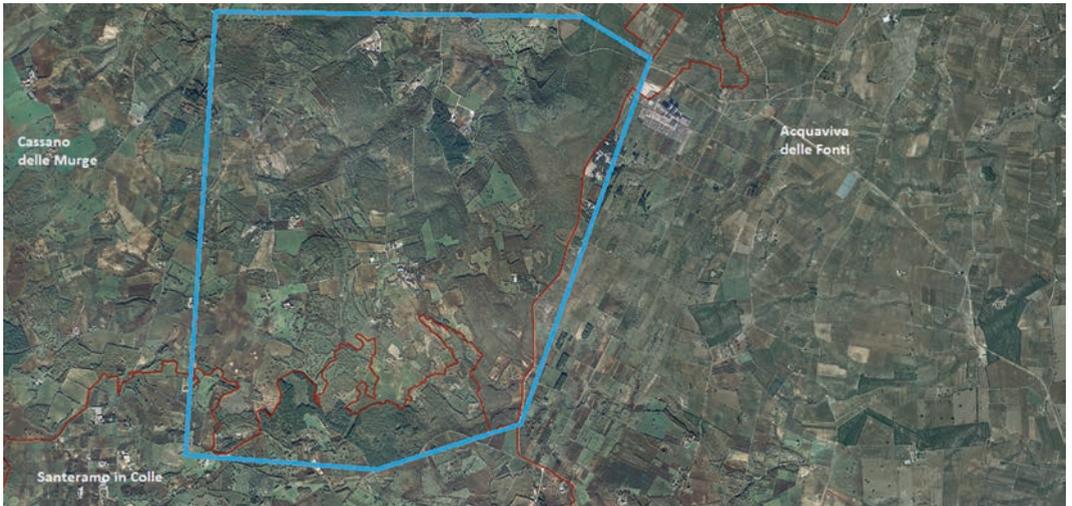


Figura 1 – In evidenza i boschi dell'area di Mesola su Ortofoto Puglia (SIT Puglia)

feribile al Calcare di Altamura che caratterizza maggiormente la parte interna dell'altopiano murgiano (Servizio Geologico d'Italia, 1968). Nella zona i suoli sono piuttosto superficiali ad eccezione delle aree di vallecola dove sono più profondi e freschi e contraddistinguono le migliori condizioni stazionali dell'area.

La morfologia dell'area è ondulata, come generalmente accade nei ripiani più elevati del Plateau murgiano e le quote variano tra 360 e i 480 m s.l.m..

Il clima è tipicamente mediterraneo e riferibile alla sub-provincia "Apuliana" della provincia *Adriatica*, rientrante nella sub-regione "Mediterranea-orientale" della regione "Mediterranea" (RIVAS MARTINEZ, 2004).

La tabella di seguito riportata riassume i principali parametri climatici e bioclimatici relativi alla stazione termo-pluviometrica di Cassano delle Murge.

### Descrizione dei popolamenti

Il complesso delle aree boscate di Mesola è rappresentato essenzialmente da cedui matricinati, invecchiati che però appaiono piuttosto eterogenei per composizione, struttura, copertura forestale, stato fitosanitario.

A livello compositivo le aree forestali in esame mostrano una dominanza della quercia virgiliana, nei primi contrafforti della Murgia Alta, muovendosi dalla Bassa Murgia, mentre il fragno diventa sempre più presente spostandosi verso l'entroterra. Molto sporadicamente nelle stazioni più fresche ed umide, nello strato arboreo è stato rilevato anche il cerro (*Quercus cerris*). Nel sottobosco le specie più frequenti a livello arbustivo sono la quercia di Palestina (*Quercus calliprinos*), l'ilatro comune (*Phillyrea latifolia*), la rosa selvatica comune (*Rosa canina*), il caprifoglio (*Lonicera caprifolium*), tra gli arbusti bassi il ruscolo (*Ruscus aculeatus*) e l'asparago pungente (*Asparagus acutifolius*), mentre a livello erbaceo si rinvergono il geranio sanguigno (*Geranium sanguineum*), il geranio di San Roberto (*Geranium robertianum*), il paléo selvatico (*Brachypodium sylvaticum*), il ciclamino napoletano (*Cyclamen hederyfolium*), l'erba-perla azzurra (*Buglossoides purpureo-caerulea*), la carice mediterranea (*Carex distachya*) e sporadicamente è stata osservata una specie piuttosto rara nei boschi dell'area murgiana quale l'erba lucciola mediterranea (*Luzula forsteri*). Nelle schiarite dei boschi piuttosto comuni sono invece la firrastrina comune (*Thapsia garganica*), la betonica germanica (*Stachys germani-*

Tabella 1 – Principali parametri ed indici climatici e bioclimatici relativi alla stazione termo-pluviometrica di Cassano delle Murge (LAT 40°53'24" LONG 16°46'20" 410 m s.l.m.). Trentennio di osservazione 1967-1996

Temperatura media annua	14,7 °C
Precipitazioni medie annue	659 mm
Temperatura media del mese più freddo (gennaio)	6,8 °C
Temperatura media del mese più caldo (agosto)	24,0 °C
Precipitazioni medie mensili del mese più arido (luglio)	30,3 mm
Precipitazioni medie mensile del mese più piovoso (dicembre)	73,2 mm
Temperatura media delle massime del mese più freddo	9,4 °C
Temperatura media delle minime del mese più freddo	4,1 °C
Temperatura estrema, minima assoluta (3 gennaio 1979)	-8,1 °C
Temperatura estrema, massima assoluta (26 giugno 1982)	41,4 °C
WCS (Winter Cold Stress di Mitrakos)	132,8
YCS (Year Cold Stress di Mitrakos)	196
SDS (Summer Drought Stress di Mitrakos)	86,8
YDS (Year Drought Stress di Mitrakos)	118,2
ETP annua secondo Thornthwaite & Mather	791,2 mm

ca), l'asfodelo giallo (*Asphodeline lutea*) e più localmente si osserva l'asfodelo della Liburnia (*Asphodeline liburnica*), maggiormente legato al fragneto. Le porzioni pascolate si riconoscono per uno strato arbustivo poco diffuso, talvolta assente e per l'ingresso di altre specie più tipiche delle praterie, tra cui alcune di queste localmente possono formare dei veri tappeti, come accade per l'asfodelo mediterraneo (*Asphodelus microcarpus*) e per la ferula (*Ferula communis*). Per l'identificazione delle specie si è fatto riferimento a Flora d'Italia (Pignatti, 2002).

Un parametro fondamentale per le formazioni forestali dell'area è rappresentato dalla copertura dello strato arboreo che generalmente è prossima al 70-80%, ma si segnalano anche porzioni di bosco dense, dalla copertura colma, rilevate in vallecole fresche e ancora, ampie zone dalla copertura decisamente più blanda, dove la fisionomia delle fitocenosi volge verso quella di boscaglia rada, con nuclei forestali largamente intervallati a lembi di prateria.



Figura 2 – Porzioni dell'area di Mesola con bassa copertura forestale e fisionomia di boscaglia (Foto Rocco Carella)

Negli aspetti forestali riferibili alla boscaglia, spesso lo strato dominante mostra altezze più contenute e nello strato arboreo si nota un maggiore ingresso di altre specie forestali dal portamento arbustivo o di alberello, quali la quercia di Palestina (*Quercus calliprinos*), l'ilatro comune (*Phillyrea latifolia*) ed il terebinto (*Pistacia terebinthus*). Queste specie che nei popolamenti con fisionomia di boscaglia contendono decisamente lo spazio alle querce caducifoglie termofile tipiche dell'area di Me-



Figura 3 – Tratto con copertura colma del Bosco di Mesola (Foto Rocco Carella)

sola, possono in alcuni settori mostrare una netta dominanza di una o dell'altra specie, come talvolta ad esempio rilevato per l'ilatro comune, in alcune dorsali chiaramente esposte a mezzogiorno.



Figura 4 – Un dettaglio delle foglie di fragno (Foto Rocco Carella)

Un discorso a parte meritano le praterie, habitat di straordinario interesse per la conservazione, dove è facile osservare specie di interesse floristico quali in particolare il lino delle fate piumoso (*Stipa austroitalica*), specie prioritaria dell'Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE), specie rare, quali ad esempio il lino di Tommasini (*Linus tommasinii*), elencato nella Lista Rossa Regionale (CONTI *et al.*, 1997) in qualità di vulnerabile (VU) e numerose orchidee, tra cui sono state rilevate l'orchidea italiana (*Orchis italica*), l'orchidea minore (*Orchis morio*), l'orchidea farfalla (*Orchis papi-*



Figura 5 – Ilatro comune osservato nell'area di Mesola (Foto Rocco Carella)



Figura 6 – *Stipa austroitalica* rilevata in un lembo di prateria del Bosco di Mesola (Foto Rocco Carella)

lionacea), l'ofride pugliese (*Ophrys fuciflora* subsp. *apulica*), l'ofride fior di vespa (*Ophrys tenthredenifera*), l'ofride di Bertoloni (*Ophrys bertoloni*), l'ofride gialla (*Ophrys lutea*), il barbone di becco (*Himantoglossum hircinum*), l'orchidea piramidale (*Anacamptis pyramidalis*), la serapide maggiore (*Serapias vomeracea*), la serapide lingua (*Serapias lingua*). Per l'identificazione delle orchidee si è fatto riferimento al lavoro di Raimondo (2000).

## Conclusioni

I boschi dell'area di Mesola rappresentano uno dei più importanti ed estesi complessi forestali della Provincia di Bari, territorio avaro di boschi ed in particolare di consorzi forestali di una certa estensione. L'interesse dell'area non è solo legato ai valori di copertura forestale, per quanto detto



Figura 7 – *Orchis italica* osservata in una schiarita del Bosco di Mesola (Foto Rocco Carella)

di assoluto rilievo per il territorio provinciale, ma anche all'elevata valenza naturalistica delle formazioni considerate, che si contraddistinguono soprattutto per una spiccata diversità nella composizione.

La compenetrazione tra il sistema paesistico-territoriale della Murgia di Nord-Ovest e quella della Murgia di Sud-Est, diventa particolarmente evidente proprio nell'area di Mesola, dove oltre alla contemporanea presenza di elementi tipici dei due sistemi di paesaggio, si osservano la quercia virgiliana e il fragno, le specie forestali che caratterizzano in senso vegetazionale i due distinti distretti murgiani. Nelle aree di boscaglia la diversità forestale diventa ancora più evidente, come testimoniato dall'ingresso nello strato arboreo, in taluni casi con elevate classi di presenza, del terebinto, dell'ilatro comune e della quercia di Palestina. Questa quercia sempreverde di grande interesse fitogeografico, mostra nel territorio di Santeramo alcune tra le sue più profonde penetrazioni nella Murgia Alta, in riferimento a quella che è la porzione settentrionale dell'areale pugliese della specie.

I lembi di prateria che caratterizzano in particolare le porzioni di boscaglia del complesso del Bosco di Mesola, conservano specie di rilevanza floristica e rappresentano ambienti di forte attrattiva per numerose specie di avifauna che frequentano l'area, tra cui alaudidi e numerosi rapaci diurni di

grande interesse per la conservazione.

Come spesso accade sulla Murgia e più in generale nel territorio regionale, le formazioni d'interesse forestale appaiono soprattutto fondamentali per la conservazione, per la presenza di tipi forestali rari nel nostro Paese, di specie forestali d'interesse fitogeografico, di specie d'interesse floristico, senza considerare tutte le implicazioni faunistiche che spesso si sommano in tal senso. Questo discorso vale perfettamente anche per i boschi dell'area di Mesola, la cui valenza ambientale è già stata sancita a livello istituzionale al punto tale che tali fitocenosi rientrano nell'omonimo SIC Bosco di Mesola, più esteso rispetto all'area oggetto di studio.

Per quanto detto è necessario raggiungere l'obiettivo fondamentale di un'adeguata conservazione di un simile inestimabile patrimonio.

Occorre innanzi tutto provvedere a nuovi interventi di ceduzione, necessari per rin vigorire popolamenti stressati dalla perpetuata assenza di gestione, oltre che da condizioni stazionali rese ancor più severe dal *global warming*. Nei cedui invecchiati che ricadono nelle stazioni di vallecchia è ipotizzabile innescare la conversione a fustaia dei cedui matricinati (Carella, 2013), valutando opportunamente come condizione imprescindibile un'adeguata fertilità del sito (Berneti, 1995) e quindi la presenza di suoli freschi e profondi.

Al fine di realizzare un'effettiva conservazione delle aree boscate oggetto di studio, è necessario pertanto programmare una oculata gestione forestale che si traduca nell'adozione di differenti interventi selvicolturali, calibrati in modo opportuno sulla base della diversità riscontrabile nei popolamenti dell'area negli aspetti strutturali, fisionomico-compositivi, fitosanitari e stazionali. Una gestione forestale particolarmente sensibile al rispetto delle mescolanze che rappresentano l'elemento caratteristico di questi boschi di cerniera tra il Nord-Ovest e il Sud-Est murgiano e che abbia come obiettivo principale la salvaguardia della complessità e della diversità custodita in queste preziose fitocenosi forestali.

## BIBLIOGRAFIA

- BERNETTI G., 1995 – *Selvicoltura speciale*. UTET, Torino.
- CARELLA R., 2013 – *Boschi e biodiversità nella Bassa Murgia (BA). Nuclei forestali d'interesse per la conservazione nel tratto alto del Torrente La Badessa*. Sherwood, n. 196, pp: 27-31.
- CONTI F., MANZI A. E PEDROTTI F., 1997 – *Liste Rosse Regionali delle Piante d'Italia*. Società Botanica Italiana, WWF.
- Ente CRA, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Corpo Forestale dello Stato, 2005 – *Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio*.
- MITRAKOS K., 1980 – *A theory for Mediterranean plant life*. Acta Oecol. Plant. 1 (15): 245-252.
- Pignatti S., 2002 – *Flora d'Italia*, I-III. Edagricole, Bologna.
- RAIMONDO F. M., 2000 – *Orchidaceae d'Italia*. Quaderni di Botanica Ambientale e Applicata, n.11. Palermo, pp: 3-80.
- RIVAS MARTINEZ, 2004 – *Global bioclimatics. Classificación bioclimática de la Tierra*: on-line [www.globalbioclimatics.org](http://www.globalbioclimatics.org) (version 27-08-2004).
- Servizio Geologico d'Italia, 1968 - *Note illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:100.000, Foglio 189*. Roma.

### Rocco Carella

Via Torre d'Amore 18 Bari-Ceglie 70129  
E-mail: [carella.rocco@libero.it](mailto:carella.rocco@libero.it)

**PAROLE CHIAVE:** *Gestione forestale, conservazione delle foreste, diversità forestale, querce caducifoglie termofile*

### RIASSUNTO

Lo studio descrive uno dei più importanti siti d'interesse forestali della Provincia di Bari evidenziando la ricchezza in termini di specie e di diversità forestale di un'area di cerniera tra la Murgia di Nord-Ovest e la Murgia di Sud-Est e la necessità di mirati interventi selvicolturali volti a preservare questo grande patrimonio forestale e paesaggistico.

**KEY WORDS:** *Forest management, forest conservation, forest diversity, termophilous deciduous oaks*

### ABSTRACT

The study describes one of the most important forest areas of the Bari Province, its species richness and forest diversity of a site between North-Western district and South-Eastern district of Murgia Plateau. Adequate silvicultural treatments are needed to preserve this great forest and landscape heritage.